



www.tricolore-italia.com

TRICOLORE

Supplemento Nord Italia

NUMERO 1  
Febbraio  
2006

Reg. Trib. Bergamo  
n. 25 del 28/09/04

## SUPPLEMENTO NORD ITALIA

### RIAPRE LA VILLA REALE DI MILANO

Beatrice Paccani



Sabato 11 marzo riaprirà tutte le sue sale la Villa Reale di Milano, dopo tre anni di restauri che hanno previsto il rifacimento delle facciate, danneggiate seriamente dalla tragica bomba della notte del 27 luglio 1993, che causò 5 morti, e l'adeguamento delle strutture interne con l'abbattimento delle barriere architettoniche. L'edificio, da non confondersi con Palazzo Reale, è uno dei gioielli neoclassici della città.



La ristrutturazione della seconda metà del Settecento vedeva la trasformazione dell'area nord-est di Milano, quella sulla direttrice che conduce da piazza San Babila a Monza, in una zona residenziale di lusso, con importanti palazzi nobiliari e ampi giardini pubblici che sorgevano sulle aree espropriate ai conventi dalla riforma giuseppina. In particolare, nascevano i giardini destinati al pubblico passeggio, delimitati da Porta Venezia, Palazzo Dugnani e Villa Belgiojoso. Era stato il principe Lodovico Barbiano di Belgiojoso a volere in quest'area, allora un po' fuori del centro cittadino, una Villa, cioè un imponente palazzo dotato di un

ampio giardino. Il progetto fu affidato all'architetto austriaco, allievo di Piermarini, Leopold Pollack, che lo portò a termine nel 1790, mentre un decennio dopo era completato anche il giardino. Era il primo esempio di giardino all'inglese realizzato a Milano, arricchito da costruzioni in stile "Arcadia": la "Torre del conte Ugolino", il "sarcofago di Laura", il tempio delle Parche, i "ruderi" di una chiesa gotica. L'edificio è "rivoluzionario", strutturato alla francese: un corpo centrale con due corpi avanzati lateralmente, che racchiudono da tre lati un cortile d'onore, che si affaccia sulla strada, mentre la facciata dà sul giardino, che rimane completamente nascosto dietro l'edificio stesso, tranquillo e raccolto. Ancora oggi è un angolo di silenzio e pace che non si penserebbe di poter trovare a Milano. Il corpo dell'edificio si sviluppa su tre livelli ed è scandito da un ordine gigante di colonne ioniche. La facciata prospiciente il giardino è arricchita da bassorilievi e statue a tema mitologico, il cui programma iconografico fu dettato da Giuseppe Parini. All'interno la villa rispondeva alle più moderne esigenze dell'epoca, con un riscaldamento ad aria e un elegante bagno con modernissimi servizi igienici all'inglese, stupore di tutti gli ospiti. Nel 1803 l'edificio fu acquistato dalla Repubblica Cisalpina, che lo donò a Napoleone Bonaparte, che vi abitò con la moglie Giuseppina. Successivamente divenne resi-

denza del vicerè d'Italia Eugenio di Beauharnais. Proprio a questo soggiorno si deve il nome di "Villa Reale". Con il ritorno degli Austriaci, ospitò il generale Radetzky dal 1857 fino alla sua morte nel 1858. Nel 1859 divenne proprietà dei Savoia, che la donarono al Comune di Milano nel 1920, e fu destinata a sede della Galleria d'Arte Moderna. Oggi costituisce una delle più ricche raccolte pubbliche di opere dell'Ottocento, soprattutto per quanto riguarda la pittura lombarda. Negli anni il museo si è arricchito di donazioni, cominciando dalle opere futuriste di Boccioni, donate nel 1934, per continuare con l'importante collezione donata nel 1956 da Neda Grassi, comprendente grandi opere impressioniste e postimpressioniste (Manet, Cézanne, Gauguin, De Nittis, Balla, Gutuso). Lo spazio per le collezioni presto non fu più sufficiente e si costruì, sull'area delle scuderie, il moderno edificio del PAC, distrutto quasi interamente dalla bomba del 1993. Oggi nella Villa dovrebbero restare solo le opere dell'Ottocento, mentre un nuovo Museo del Novecento dovrebbe essere allestito nel Palazzo dell'Arenario in piazza del Duomo. Con la riapertura dopo i restauri, la villa di via Palestro prenderà il nome di "Villa Belgiojoso Bonaparte Museo dell'Ottocento".



## LIGURIA ARCHEOLOGICA

Giovanni Vicini

Sabato 21 gennaio a Chiavari, all'Auditorium San Francesco si è svolto un'interessante convegno sul Tigullio medievale organizzato dalla sezione Tigullia dell'Istituto Internazionale di Studi Liguri e dal Comune di Chiavari, presentato dall'Assessore alla cultura del Comune Maria Stella Mignone.

L'occasione per fare un bilancio degli ultimi dieci anni di ricerche storico archeologiche nel Levante ligure: Storia, archeologia, tradizioni del Tigullio medievale, l'incontro è stato un momento di dialogo e confronto per l'Istituto Internazionale di Studi Liguri e, in particolare, per la sua sezione Tigullia.

È stato il bilancio di un'attività fitta, articolata, che negli ultimi anni ha riguardato alcune delle scoperte e delle azioni di ricerca più interessanti della Riviera di Levante.

Fin dalla fondazione nel 1954, infatti, la sezione Tigullia dell'IISL ha all'attivo realizzazioni importanti come le cinque campagne di scavo, tra il 1959 e il 1970, per il recupero dei reperti della necropoli di Chiavari e l'istituzione del museo archeologico di Palazzo Rocca.

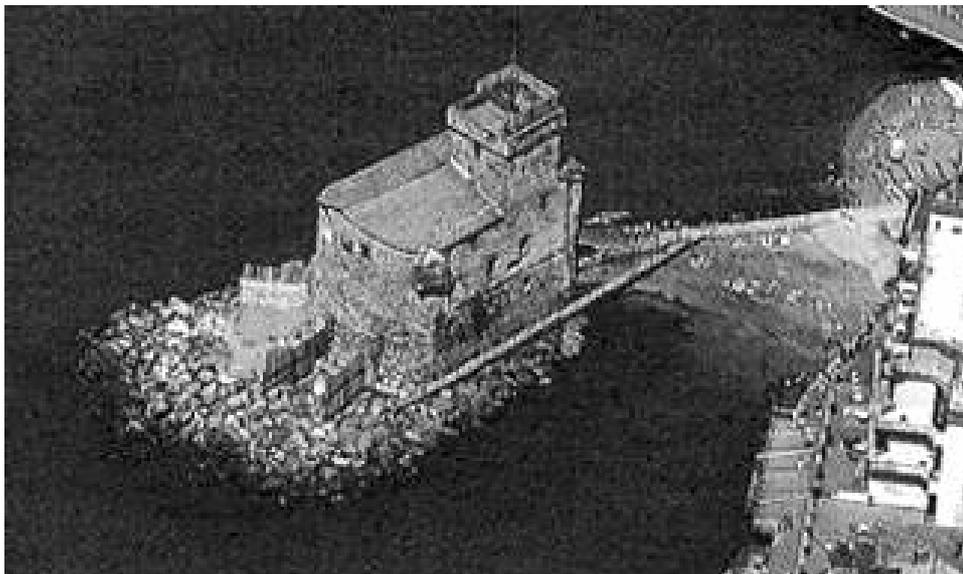
Anche l'attività più recente è segnata da un'attività intensa, come ha testimoniato l'intervento di Fabrizio Benente: archeologo e ricercatore universitario, il vicepresidente della Tigullia è responsabile scientifico di ricognizioni di superficie e ricerche archeologiche recenti, soprattutto in ambito medievistico.

Tra i luoghi di ricerca recenti, alcuni dei

più interessanti siti archeologici del Tigullio: dai siti del Castrum Rapallinum e del Castrum Lasaniane, in Fontana buona, al villaggio abbandonato di Pian dei Costi a Mezzanego, dall'ospitale di San Nicolao sul Bracco al castello di Rivarola, dalla chiesa vecchia di San Salvatore dei Fieschi a Santa Maria di Piazza a Deiva, alle tracce altomedievali nella zona di Monte Loreto. Tra le realizzazioni dell'ultimo decennio, anche alcuni interventi d'emergenza per conto della Soprintendenza, come gli scavi di Cian dei tenenti a Calvari e quello sul sito romano a Cicagna. Anche le ricerche su temi complementari come



Veduta del lato Nord del castello di Rapallo (foto dal sito internet castelli della Liguria)



Veduta aerea del castello di Rapallo

le ricerche su temi complementari come

gli luoghi di assistenza, gli ospitali, l'incastellamento e la viabilità sono stati oggetto di ricerche, confluite in parte nella mostra permanente

allestita dal 1995 a Cicagna. Studi, scavi e ricerche raccolti anche nei Quaderni della Tigullia, appena giunti al terzo numero: centosettanta pagine di grande formato per approfondire i molti temi sul tavolo, in una pubblicazione dedicata a un territorio ricco di potenzialità storiche e archeologiche.

Tra gli argomenti affrontati, le strade antiche nella zona del Bracco e le recenti scoperte, le testimonianze toponomastiche della romanizzazione del Tigullio e un piccolo tesoro per gli etnografi: alcune interviste inedite realizzate all'inizio degli anni Sessanta da Leopoldo Cimaschi, trascritte e pubblicate a cura di Paolo Giardelli, che evidenziano la ricchezza culturale dell'area e l'opportunità di riprendere la ricerca e il recupero delle tradizioni orali.

## CORTI E CITTÀ

Nel '400 l'Italia settentrionale partecipa attivamente a quel movimento artistico noto come "gotico internazionale", fino a qualche decennio fa disprezzato dagli studiosi italiani ed oggi rivalutato e connotato spesso come "altro rinascimento". I suoi anni di massimo splendore coincidono infatti con quelli in cui si sviluppa il primo Rinascimento, che, al contrario del gotico internazionale, nasce come fenomeno locale, circoscritto a Firenze. Con la rilettura del gotico internazionale si ha anche una riscoperta, dal punto di vista artistico, delle regioni in cui fiorì. In Italia i poli furono soprattutto due: il ducato di Milano, con Gian Galeazzo Visconti, e il ducato di Savoia, con Amedeo VIII. La mostra in programma a Torino, "Corti e città. Arte del Quattrocento nelle Alpi occidentali" (7 febbraio-14 maggio nella Palazzina della Promotrice delle Belle Arti), fa finalmente luce sulla sorprendente fioritura artistica negli stati sabaudi tra Quattrocento e inizi Cinquecento. Il territorio di Amedeo VIII si trova a cavallo delle Alpi e, proprio sotto di lui, rafforza la sua presenza in Italia con il recupero, nel 1418, degli appannaggi del ramo Savoia-Acaia, arrivando a raggiungere la Pianura Padana e il mare. Proprio la posizione geografica fa degli stati sabaudi uno dei crocevia della cultura gotica internazionale. Amedeo VIII, che rafforza ed amplia i confini dei suoi stati, vuole anche competere in eleganza con la corte Borgognona da un lato e quella dei Visconti dall'altro. Le fonti della cultura pittorica piemontese corrispondono esattamente con i territori che via via vengono acquisiti sotto il suo governo. Lo stato si amplia verso il nord della Savoia e il Genevese. Questo permette di approfondi-



dire i rapporti internazionali anche in campo artistico. Nei territori dalle Alpi al Rodano e al lago Lemano gruppi di affreschi del 1410-30 testimoniano l'influenza italiana, come quelli di Abondance e di Notre Dame de Bourg a Digne, che ricordano la mano di Jaquerio. A Chambery lavora anche lo scultore Jean de Prindal, originario di Bruxelles, collaboratore a Digione di Claus Sluter, uno dei geni della scultura dell'epoca. Anche Amedeo VIII costituisce una mirabile Biblioteca, forse meno ricca per quantità di quella dei Visconti, ma non inferiore di qualità. I primi pezzi che la composero (come le *Très Belles Heures du Duc de Berry*) provenivano dalla raccolta del Duca di Berry, arrivati ad Amedeo VIII dall'eredità materna, essendo sua madre Bona di Berry la figlia del duca Jean de Berry, straordinario collezionista di miniature. Il friburghese Jean Bapteur e il suo aiuto Peronet Lamy sono autori di bellissimi libri miniati, come la "Apocalisse" detta dell'Escorial. In quest'epoca la pittura piemontese diventa quella che parla il linguaggio più internazionale di tutt'Ita-

lia. Ranverso, insieme agli affreschi dell'abside di Sezzadio, rappresenta uno dei luoghi più alti del gotico internazionale in Piemonte. Nella seconda metà del '400, i banchieri di Chieri, attivi nelle Fiandre, portano le grandi opere di Rogier van der Weyden, e poi Konrad e Hans Witz. Questo periodo vede la raffinata azione culturale della duchessa Jolanda (1434-78), colta primogenita del re di Francia e sposa di Amedeo IX.

La mostra dedica spazio anche ad una recentissima scoperta, Antoine de Lonhy, pittore, miniatore e maestro vetraio, attivo a Barcellona, Tolosa, Lione, Avignone prima di arrivare a Torino, i cui lavori erano finora raccolti sotto i nomi di convenienza di "Maestro delle Ore di Saluzzo" e "Maestro della Trinità di Torino". Le oltre 300 opere tra dipinti, sculture, oreficerie, monete, codici miniati, tessuti ricamati e arredi, mettono in risalto l'eleganza e la raffinatezza di una corte in cui si voleva che gli ospiti "stessero bene come a Digione".

## INAUGURATO A FERRARA IL NUOVO "HOSPICE"

L'Associazione Internazionale Regina Elena era presente a Ferrara, il 28 febbraio 2006, per l'inaugurazione dell'hospice di Codigoro, per la presentazione a Lagosanto dell'attività di emodinamica e della nuova organizzazione dell'area medica all'Ospedale del Delta e per la firma del Protocollo con la cittadinanza di Comacchio per una nuova organizzazione dell'Ospedale San Camillo. Presentate dall'Azienda Usl di Ferrara, sono tre tappe del processo di qualificazione e integrazione dei servizi sanitari nel basso ferrarese. Il presidente della Regione Emilia-Romagna, Vasco Errani, ha detto tra l'altro: "La qualità di un sistema sanitario si misura sulla capacità di dare risposte appropriate ai bisogni dei cittadini". Presenti la direzione dell'Azienda Usl e dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Ferrara, il Presidente della Regione Emilia Romagna, il Sottosegretario alla presidenza regionale, il Presidente della Commissione regionale "sanità e politiche sociali", il Rettore dell'Università, il Presidente della Conferenza territoriale sociale e sanitaria, i Sindaci del Distretto sud est, i rappresentanti del volontariato e numerose altre personalità. Il nuovo Hospice di Codigoro, centro residenziale di cure palliative - dove viene data assistenza in ricovero temporaneo a persone con gravi malattie progressive e in fase avanzata - completa la riorganizzazione dell'ex ospedale civile, dove ora, oltre all'hospice, trovano collocazione altre strutture, come l'RSA (Residenza sanitaria assistenziale, struttura riservata ad anziani non autosufficienti con patologie cronico-degenerative e a disabili), la medicina di gruppo, il Centro Antidiabetico, i servizi del Consultorio familiare, la Pediatria di comunità, la Neuropsichiatria infantile e i Servizi socio sanitari.

## OTTOCENTO IN SALOTTO - *Cultura, vita privata e affari tra Genova e Napoli*

Il racconto di una storia familiare avvincente e sullo sfondo due grandi città italiane del secondo Ottocento: Genova e Napoli.

Nel 1867 Teresa Oneto (1847-1934), figlia di un ricco "negoziante" e banchiere genovese, sposava a Genova il napoletano Benedetto Maglione (1841-1892), discendente di un'altrettanto illustre famiglia di origine ligure. È l'inizio di un'affascinante vicenda di interessi culturali vasti e originali, indissolubilmente intrecciati con le vicende biografiche e familiari dei suoi protagonisti. Dopo essersi messi in luce a Genova, dove, insieme con il padre di Benedetto, il senatore Girolamo (1814-1895), acquistarono alcuni importanti dipinti degli artisti liguri più innovativi del momento, Benedetto e Teresa si trasferirono stabilmente a Napoli.

Qui la coppia si segnalò per un'intensa e appassionata attività di promozione culturale e collezionismo, spaziando dall'arte contemporanea alla bibliofilia, dalla musica alle arti decorative d'epoca.

Mecenati di Domenico Morelli, che fu per essi anche consulente per l'arredamento e suggeritore di scelte collezionistiche, i Maglione parteciparono come prestatori e acquirenti alle esposizioni napoletane, ma anche a importanti rassegne nazionali e internazionali.

Mentre Benedetto raccoglieva nella sua biblioteca un considerevole numero di incunabili e volumi rari e di pregio, marito e moglie insieme, lui violinista e lei pianista, diedero anche vita a un noto salotto musicale. Definito "vero tempio della musica", esso ospitò e sostenne giovani talenti e favorì la nascita di un gusto aggiornato sui grandi compositori europei all'epoca quasi del tutto sconosciuti in Italia. L'attività del salotto proseguì anche nel lungo periodo in cui Teresa - che da subito ne era stata protagonista, rivelando le sue qualità intellettuali e soprattutto il suo ruolo di donna emancipata e desiderosa di affermazione - restò vedova. In parallelo si svolgeva la vicenda del pittore ligure Benedetto Musso, cugino dei Maglione, testimoniata da alcuni dipinti di particolare lirismo, evocativi della romantica e travagliata relazione amorosa che egli intrattenne con Erminia Radion, giovane moglie di un altro rappresentante della famiglia Maglione, anch'essa donna straordinariamente anticonformista. Sottoposta alla lente d'ingrandimento, la

vicenda di questa famiglia della grande borghesia del secondo Ottocento consente di presentare opere d'arte di eccezionale qualità, firmate da alcuni dei maggiori protagonisti di quel tempo, come i meridionali Morelli, Gemito, Gigante, Palizzi, Dalbono, Tofano, D'Orsi, i settentrionali Induno e Ciardi, e i liguri Luxoro, Rayer, D'Andrade, De Avendaño e Musso, accanto a volumi antichi, ceramiche e porcellane, spartiti, manoscritti musicali e riviste d'epoca, abiti e suppellettili femminili. La mostra, organizzata dalla Soprintendenza per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico della Liguria in collaborazione con il Comune di Genova e Palazzo Ducale S.p.A. e con l'apporto della Soprintendenza Speciale per il Polo Museale Napoletano è dunque un invito a entrare in un salotto di quell'epoca, ricostruito per l'occasione, tramite un allestimento suggestivo.

Salotto come luogo fisico, ma anche come dimensione di un fortunato incontro tra pubblico e privato, amore per il bello e passione per la vita.

### **Sede della mostra**

Galleria d'Arte Moderna  
con opere della Collezione Wolfson  
Villa Saluzzo Serra  
Via Capolungo 3 - 16167 Genova  
tel. 010.3726025  
e-mail: [gam@comune.genova.it](mailto:gam@comune.genova.it)

### **Informazioni e prenotazioni**

tel. 010 3726025  
[biglietteriagam@comune.genova.it](mailto:biglietteriagam@comune.genova.it)  
[www.museigenova.it](http://www.museigenova.it)  
[www.artiliguria.beniculturali.it](http://www.artiliguria.beniculturali.it)

### **Orari di visita**

ore 10 - 19 tutti i giorni eccetto il lunedì

### **Visite guidate**

per adulti e per le scolaresche  
su prenotazione  
tel. 010 3726025  
[biglietteriagam@comune.genova.it](mailto:biglietteriagam@comune.genova.it)

### **Come giungere alla Galleria**

**Ferrovia**  
treni locali e regionali da e per  
La Spezia con fermata a Genova Nervi  
Treni metropolitani:  
Genova Voltri - Genova Nervi  
**A12**  
uscita Genova-Nervi



direzione Nervi centro

### **Autobus**

AMT Linea 17: dal centro, fermata vicino a Piazza De Ferrari, via Dante, lato Banca d'Italia; dalla Stazione Ferroviaria di

Genova Brignole, direzione Levante. Discesa all'ingresso del borgo di Nervi e corrispondenza col n. 517 per Capolungo (fermata davanti alla Galleria).

### **TRICOLORE**

Quindicinale d'informazione stampato in proprio  
(Reg. Trib. Bergamo n. 25 del 28-09-04)  
© copyright Tricolore - riproduzione vietata

### **Direttore Responsabile:**

Dr. Riccardo Poli

### **Redazione:**

v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)  
E-mail: [tricolore.associazione@virgilio.it](mailto:tricolore.associazione@virgilio.it)

### **Comitato di Redazione:**

A. Casirati, A. Dondero, O. Franco,  
L. Gabanizza, B. Paccani, G. Vicini

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione.

Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico. Qualora gli autori desiderassero evitare la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione ([tricolore.associazione@virgilio.it](mailto:tricolore.associazione@virgilio.it)), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati. In ottemperanza alle norme sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio. Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail alla Redazione, elencando gli indirizzi e-mail da rimuovere e indicando nell'oggetto del messaggio "Cancellami".



Tricolore aderisce al Coordinamento  
Monarchico Italiano



Questo periodico è associato alla  
Unione Stampa Periodica Italiana

**SANTI, BANCHIERI, RE** - Ravenna e Classe nel VI secolo: San Severo e il tempio ritrovato



Dal 4 marzo all'8 ottobre 2006 una nuova grande mostra archeologica nella splendida chiesa di San Nicolò: una esposizione che illustra l'epoca d'oro di Ravenna, il VI secolo, in cui viene costruito "letteralmente" il mito della città.

Sotto i riflettori sono gli anni che segnano il tramonto del Regno dei Goti e il trionfo dei Bizantini, nel corso dei quali la città compie un grande sforzo per dotarsi di una serie di strutture e monumenti in grado di mostrarla all'altezza del suo nuovo ruolo politico di capitale dei domini di Bisanzio in Italia. Di tale impegno sono elemento centrale le basiliche: S. Vitale, S. Apollinare in Classe, S. Michele in Africisco.

Il processo coinvolge naturalmente anche Classe con la costruzione, appunto, di S. Apollinare e con l'ultimo episodio rilevante di questa febbrile attività edilizia: la costruzione della chiesa di S. Severo.

Il fulcro della mostra è proprio il tempio ritrovato a Classe.

L'operazione culturale di RavennaAntica permette, in particolare, di riportare alla luce - dopo decenni di oblio e dopo una grande opera di restauro - i bellissimi mosaici pavimentali di S. Severo, del VI secolo, scoperti in una campagna di scavo negli anni '60: un altro importante esempio dell'arte ravennate, con un notevole campionario di motivi decorativi (geometrici, floreali e figurati).

Ma *Santi Banchieri Re* va oltre. Dai mosaici di San Severo si dipana la ricostruzione del più ampio contesto geografico (il Mediterraneo) e politico (il mondo bizantino) in cui nasce e s'afferma il mito di Ravenna.

La mostra illustra questo processo attraverso le architetture delle basiliche e l'arte dei mosaici, ma anche attraverso la rappresentazione dei protagonisti di quest'epopea: i Vescovi e i Santi, i Banchieri e i Monarchi.

Innanzitutto gli Arcivescovi come Ecclesio, Ursicino, Massimiano e Pietro. I Re e gli Imperatori, da Teodorico ad Amalassunta, da Giustiniano a Teodora. Poi Giuliano l'Argentario, il banchiere che finanzia la costruzione delle grandi basiliche. Su tutti però campeggia la figura di Severo. Celebrato il 1° febbraio in tutto il mondo cristiano, fu il dodicesimo Vescovo di Ravenna, partecipò al Concilio di Sofia nel 342-343 d.C. e fu sepolto a Classe, dove gli fu dedicato un grande tempio, poi andato distrutto, per secoli meta di pellegrinaggi. Un nuovo pellegrinaggio - laico e artistico - accompagna la riscoperta delle vestigia dell'antico tempio di S. Severo.

La mostra è curata dal grande medievalista Carlo Bertelli e dal prof. Andrea Augenti, docente di Archeologia Medievale all'Università di Bologna, sede di Ravenna. Si visita ogni giorno dalle 10,00 alle 18,30.

L'evento è realizzato dalla Fondazione Parco Archeologico di Classe e dal Comune di Ravenna. Il catalogo è edito dalla casa editrice Skira.

**OMAGGIO A FRANCESCO ARCANGELI**

Dal 19 marzo al 23 luglio 2006, al Museo d'Arte della città di Ravenna (MAR) negli spazi della rinascimentale Loggetta Lombardesca, il Museo d'Arte della città prosegue il percorso di ricerca volto a far luce su grandi temi e figure centrali della critica e della storia dell'arte moderna e contemporanea. *Turner Monet Pollock, dal Romanticismo all'Informale. Omaggio a Francesco Arcangeli* è un'esposizione che documenta l'attività critica di un altro dei maggiori studiosi italiani del Novecento. Il percorso espositivo è già alluso nei nomi dei tre protagonisti che, a vedere di Arcangeli, costituiscono delle pietre miliari di una linea romantica della storia dell'arte contemporanea, che va, appunto, "Dal Romanticismo all'Informale".

La mostra prende avvio dai romantici inglesi, ai quali il critico dedicò le sue acutissime letture; seguono alcune figure prime della pittura francese, Corot e soprattutto Courbet, ritenuto una pietra miliare nell'Ottocento per un nuovo pensiero della 'natura' che Arcangeli ha analizzato nei suoi sviluppi moderni, e che trova nell'impressionismo - nel pur diverso ruolo svolto da Cézanne, Renoir, Sisley e Monet -, un passaggio decisivo. Ed è soprattutto a Monet che lo studioso ha dedicato scritti fondamentali, recuperandone pienamente l'ultima stagione.

L'Ottocento italiano è rappresentato da alcuni nomi di primo piano, dai prodromi romantici di Fontanesi ai macchiaioli Fattori e Lega, a Segantini, un altro pittore che deve ad Arcangeli una sostanziale rivalutazione. Anche per la prima metà del Novecento la mostra insiste su alcuni artisti cari al critico, in particolare Klee, Soutine, Permeke, gli italiani Carrà, De Pisis e soprattutto Morandi, per il quale scrisse una straordinaria monografia.

La mostra, organizzata in collaborazione con il Comune di Ravenna, è posta sotto l'Alto Patronato del Capo dello Stato, e gode dei patrocini del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, dell'Ambasciata Britannica in Italia, dell'Ambasciata di Francia in Italia, della Regione Emilia-Romagna, dell'Istituto per i beni artistici, culturali, naturali della Regione Emilia-Romagna, infine della Provincia di Ravenna.

Il catalogo, edito da Electa, contiene i saggi di Marco Antonio Bazzocchi, Andrea Emiliani, Antonio Paolucci, Ezio Raimondi, Michela Scolaro, Claudio Spadoni, Bruno Toscano, la biografia a cura di Elena Volpato, oltre alle testimonianze di Bianca Arcangeli e Mina Gregari.

## IL CMI A RAVENNA

Eravamo all'apertura di "Ravenna musica 2006", rassegna di concerti musica classica al Teatro Alighieri, promossa dal Comune e dalla Provincia di Ravenna e dalla Regione Emilia Romagna.

Il concerto inaugurale, il 9 febbraio, è stato affidato a una delle compagini orchestrali più antiche e rinomate d'Europa, già menzionata all'inizio dell'800 come "Società musicale", a cui anche Robert Schumann appartenne come studente: l'Orchestra Filarmonica di Heidelberg, diretta da Cornelius Meister.

L'edizione 2006 prevede ancora sette appuntamenti fino al 16 maggio 2006, con inizio alle ore 21.

Il violista Yuri Bashmet, definito dal Times uno dei massimi musicisti viventi, per prodigiosa sonorità, magistrale dominio dell'arco e sensibilità eccezionale, sarà protagonista del concerto del 9 marzo. Il celebre solista, dalla strepitosa car-

riera iniziata dopo la vittoria del Primo Premio al Concorso Internazionale di Monaco, si esibirà con la formazione da camera da lui fondata, i prestigiosi Solisti di Mosca.

Il 14 marzo sarà di scena la Neue Philharmonie Westfalen, nata nel 1996 dalla fusione delle due orchestre della Ruhr settentrionale, e oggi la più importante della regione Westfalia. L'orchestra, diretta Johannes Wildner, suo direttore musicale dal '97, si avvarrà della partecipazione del violoncellista Julius Berger.

Da non perdere il concerto del 27 marzo, che vedrà protagonista una star dei palcoscenici internazionali, il violoncellista Mischa Maisky, l'unico che abbia avuto occasione di studiare sia con il leggendario Gregor Piatigorsky che con Rostropovich; l'artista, che effettua ogni anno concerti in tutto il mondo, eseguirà con la figlia la pianista diciottenne Lily Maisky, un programma interamente dedicato ad autori russi.

Il 5 aprile sarà la volta dell'Orchestra de Pau-Pays de Béarn. Con l'arrivo di uno dei direttori d'orchestra più interessanti della nuova generazione francese, l'orchestra sviluppa un discorso artistico innovativo. La serata vedrà la partecipazione di uno fra i migliori giovani pianisti del momento, Bertrand Chamayou, vincitore a soli venti anni del prestigioso premio Marguerite Long - Jacques

Thibaud.

Il 20 aprile, per il consueto appuntamento riservato ad una formazione ravennate, si esibirà l'Orchestra da Camera di Ravenna diretta da Paolo Manetti, insieme ad uno fra i più grandi violoncellisti italiani Rocco Filippini.

Giovedì 4 maggio torna il prodigioso violinista ex *enfant prodige* Stefan Milenkovich. L'artista, che ha iniziato a suonare con orchestra all'età di 10 anni e che a 16 anni aveva già tenuto mille concerti, in questa serata sostenuta da Sapir, si esibirà in recital insieme alla pianista Srebrenka Poljak.

Il concerto finale, dedicato al pianoforte, vedrà sul palco il vincitore dell'edizione 2005 del concorso pianistico internazionale "Ferruccio Busoni" di Bolzano, Giuseppe Andaloro. Del ventitreenne pianista, la critica ha sottolineato la carica di energia, la cantabilità solare, la musicalità originale e ispirata.

Vendita biglietti e abbonamenti con prezzi particolarmente accessibili riservati ai giovani con meno di 26 anni di età, militari, pensionati, insegnanti.

Teatro Alighieri (Via Mariani 2)  
tel. 0544.249244, fax 0544. 215840  
tutti i giorni feriali dalle 10 alle 13,  
giovedì pomeriggio dalle 16 alle 18,  
la sera del concerto ore 20.



Orchestra Filarmonica di Heidelberg

## L'AI RH A MODENA E BOLOGNA



L'Associazione Internazionale Regina Elena ha organizzato il 1 febbraio a Modena l'assemblea dei suoi volontari del nord Italia, presente un

imponente delegazione francese arrivata la vigilia per partecipare alla festa patronale di San Geminiano.

Il giorno successivo, a Bologna, ha riunito numerosi enti di volontariato e di solidarietà europei. Dopo i lavori i convenuti sono stati ricevuti da autorità e hanno visitato la città di San Petronio. I prossimi

incontri europei si terranno a Madrid e a Vienna.

Domenica 8 gennaio, a Bologna, una delegazione ha partecipato, al Museo del Risorgimento, all'incontro su: "Il mito romantico della guerriglia in un protagonista del Risorgimento bolognese", guidato da Otello Sangiorgi. Per l'occasione sono stati esposti alcuni cimeli di Zambecari conservati al Museo e normalmente non visibili al pubblico.

Nel "Bollettino del Museo del Risorgimento", vol. XLIX (2004), il catalogo delle armi da fuoco completerà l'opera di reinventariazione, fotografia e cataloga-

zione del patrimonio oplologico del Museo, iniziato diversi anni fa da Otello Sangiorgi in collaborazione con Giuseppe Cardelicchio, Giuseppe Lazzeri e Gian Paolo Reggiani, e con la partecipazione dell'Istituto per i beni artistici, naturali e culturali della Regione Emilia-Romagna. Il catalogo delle armi bianche, pubblicato nel vol. XLIII(1998) del Bollettino, è ancora disponibile.

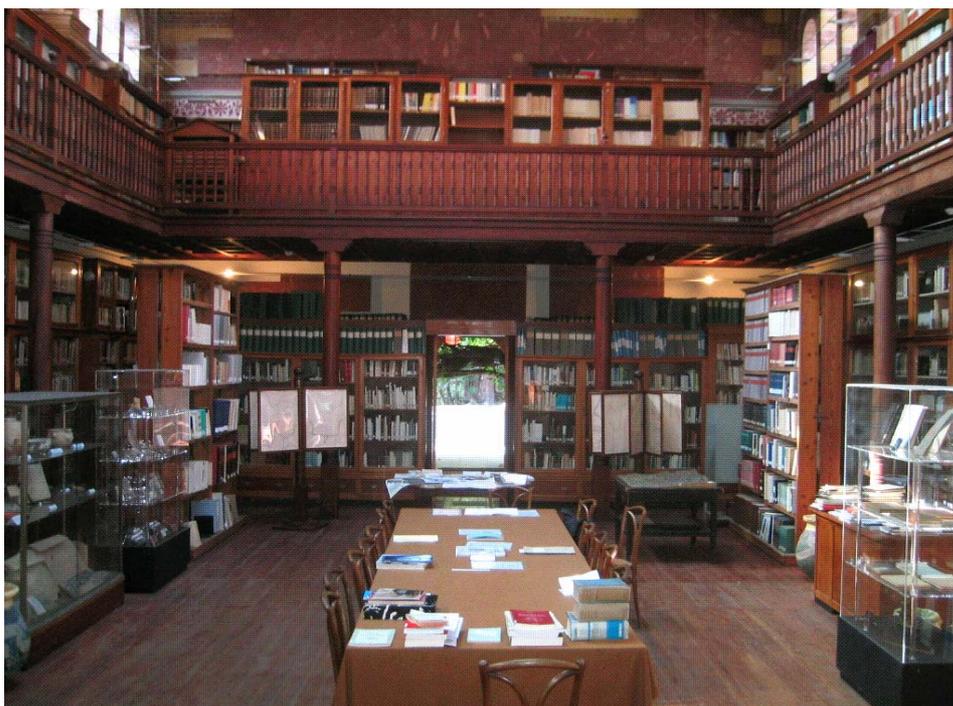
Nel vol. XL (2005), disponibile dal prossimo fine marzo 2006, raccoglierà materiali, informazioni, documentazione, informazioni relativi alla Grande Guerra ed alla città di Bologna.

## ISTITUTO INTERNAZIONALE DI STUDI LIGURI (II)

L'Istituto Internazionale di Studi Liguri, con sede centrale presso il Centro Nino Lamboglia di Bordighera, in Italia esercita la sua più larga azione nelle Riviere liguri oltre che a Genova, ed estende pure la sua attività in Piemonte, in Lombardia e nell'Appennino orientale fino a Lucca, entro i limiti della Liguria preistorica e protostorica.

In Francia esso coordina parallelamente gli studi preistorici ed archeologici del Mezzogiorno e della valle del Rodano, ove è più viva la tradizione del substrato ligure, entro i limiti dell'antica "Provincia Narbonensis". Sono in corso contatti per riorganizzare le sezioni spagnole e catalane.

Per l'organizzazione e per il progresso degli "Studi Liguri" così definiti, e per la loro diffusione nel mondo scientifico e fra il pubblico di ogni nazione, l'Istituto ha creato una vasta serie di riviste e di pubblicazioni monografiche, di grande rigore tecnico e al tempo stesso accessibili a tutte le persone desiderose di conoscere il passato del proprio paese: la Rivista di Studi Liguri come organo internazionale, le altre specificamente italiane (Ligures, Rivista Ingauna e Intemelia, Giornale Storico della Lunigiana e del

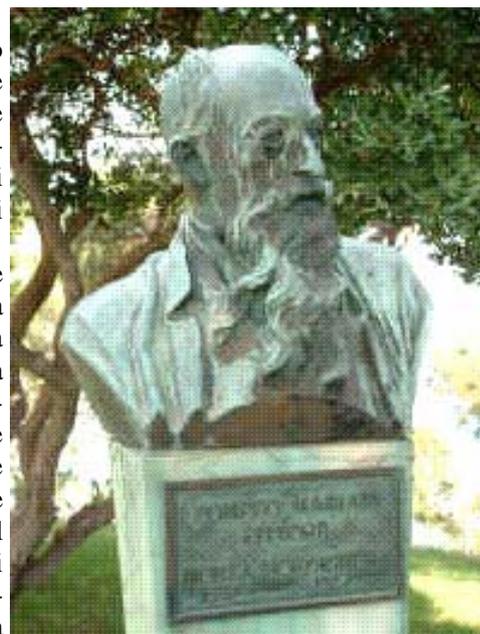


Interno del museo Bicknell a Bordighera

Territorio Lucense, Studi Genuensi) o francesi (Cahiers Ligures de Préhistoire et d'Archéologie, ora Cahiers Ligures de Préhistoire et de Protohistoire), favorendo così un costante scambio reciproco di insegnamenti e di idee fra le maggiori

nazioni latine. Esso è anche all'avanguardia negli studi sulla ceramica di età romana e nell'organizzazione delle ricerche sottomarine, che hanno avuto il loro punto di partenza in Liguria e in Provenza dopo il 1950.

I dipinti del pittore Pompeo Mariani (Monza 1857 - Bordighera 1927), esposti nella Sede Centrale dell'Istituto Internazionale di Studi Liguri di Bordighera, illustrano la produ-



Bordighera: monumento al pittore Pompeo Mariani

zione del Mariani, che fu varia ed assai vasta.

I disegni ed i bozzetti integrano e completano il percorso artistico dell'autore e forniscono un'idea assai verosimile del suo lavoro. La mostra è visitabile dal lunedì al venerdì dalle ore 9,30 alle ore 12,00 e dalle ore 15,30 alle ore 16,30.



Pompeo Mariani. autoritratto

## ODONE DI SAVOIA E LE SUE DIMORE A GENOVA (IV)



Palazzo Durazzo Bombrini a Cornigliano com'è oggi

Nel 1861, anno in cui nacque il Regno d'Italia, Odone lasciò la Corte del Re suo padre ed il clima continentale di Torino a causa delle precarie condizioni di salute che rischiavano di comprometersi ulteriormente. Per tale motivo Odone si trasferì ospite del Conte Pietro Domenico Rostan de Ancezune, in un antico palazzo edificato a Multedo, proprio alla foce del fiume Varenna, dai Lomellini antenati del gentiluomo per parte di madre, la Marchesa Maria Teresa Lomellini. Nel 1864 la scena extraurbana del principe cambia in modo radicale. Alla composta genovesità della villeggiatura di Multedo viene sostituita la sontuosa immensità del palazzo messo a disposizione dal marchese Filippo Ala Ponzoni, in un angolo di franca settecentesca alla foce del Polcevera, dalla parte di Cornigliano. Il marchese Ala Ponzoni di nobile famiglia originaria di Cremona ed esponente di punta dell'aristocrazia milanese liberale, era un colto e raffinato collezionista d'arte. Amava la pittura di Hayez, di cui possedeva numerosi quadri. Tra il 1852 e il 1864 fu uno dei maggiori azionisti della Società Promotrice delle Belle Arti di Genova. Gli interessi comuni, con la frequentazione degli stessi ambienti culturali, dovettero giocare una parte di rilievo nei rapporti tra Odone e il gentiluomo lombardo. Nel 1865 l'amministrazione della Casa Reale di Vittorio Emanuele II giunse ad acquistare l'intero complesso destinandolo a stabile abitazione, in alternanza con l'appartamento a palazzo reale. Ala Ponzoni era entrato in possesso della villa di Cornigliano verso il 1850, in cambio di vasti latifondi in Lombardia ceduti a Marcello IV Durazzo, diretto discenden-

te di chi aveva avviato l'edificazione un secolo prima. Grazie agli interventi dell'architetto Emanuele Andrea Tagliafichi che aveva già lavorato nella villa di Multedo per Agostino Lomellini, Odone dovette respirare una certa continuità d'atmosfera nelle due residenze suburbane, limitata tuttavia a pochi particolari. Le differenze avevano la meglio: a Multedo dominava il cinquecento, a Cornigliano l'immagine prevalente era quella degli arredi e dei decori rococò e neoclassici, con qualche aggiornamento curato da Ala Ponzoni nel quindicennio

della sua presenza. In questa casa sterminata non è dato di sapere quali fossero le zone effettivamente abitate dal giovane principe e dalla sua corte di accademici e docenti universitari. Si possono però avanzare supposizioni. Nell'attuale articolazione degli ambienti si individuano tuttora due appartamenti di grande rappresentanza (uno al pian terreno e uno al primo piano, comprendente il vasto salone centrale) e otto appartamenti privati, uno per ciascuno dei Durazzo all'epoca della costruzione, variamente distribuiti tra pian terreno, primo piano e mezzarie nobili nel sottotetto, con una gerarchia che ben rispecchia quella all'interno della famiglia.

Tra questi il più importante è al pianterreno, a ponente della "sala al mare" dove campeggiano due teatrali tele di Francesco Solimena, le uniche a Genova del pittore napoletano. In questo appartamento, il solo con camera da letto ad alcova, è ben riconoscibile l'appartamento de parade destinato in origine al marchese ed in seguito, molto probabilmente, a Sua Altezza Reale.



Villa Rostand a Multedo  
(foto Alfredo Noack 1885 c.)